

Cavallotti. *(Continua a parlare tra i rumori della Camera che coprono la sua voce).*

Voci a destra. Basta! basta!

Presidente. Ella non ha più diritto di parlare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Di Rudini, presidente del Consiglio. *(Segni di attenzione)* L'onorevole Cavallotti affermava che il presente Ministero ha mancato alle promesse che aveva fatto al Paese e che erano contenute nella dichiarazione che io aveva letto in quest'Aula il 14 febbraio. La sua è una opinione come un'altra...

Voce all'estrema sinistra. È un fatto!

Presidente. Non interrompano.

Di Rudini, presidente del Consiglio. Ma la mia convinzione invece, è che il Ministero ha mantenuto fedelmente il suo programma esposto il 14 febbraio e sviluppato in varie circostanze.

Se l'onorevole Cavallotti non avesse fatto altra affermazione, io non sarei sorto a rispondergli, poichè sono da troppo tempo avvezzo ad affermazioni di questa natura, che i partiti e gli uomini politici si ricambiano con grande abbondanza.

Ma egli ha detto qualche cosa di più, che veramente mi cuoce. Egli ha lasciato intendere che, all'infuori delle parole pronunciate in quest'Aula, vi erano state intelligenze particolari, secondo le quali si sarebbe promesso uno sviluppo del programma da noi esposto alla Camera non conforme al programma medesimo.

Cavallotti. Non ho detto così!

Di Rudini, presidente del Consiglio. Io debbo dire due cose all'onorevole Cavallotti; la prima, che io non ho mai trascurato occasione, dopo il 14 febbraio, per far comprendere apertamente alla Camera ed al Paese, e sopra tutto alla Estrema Sinistra, che vi era fra noi una divergenza profonda, tanto nell'indirizzo della politica interna, quanto nell'indirizzo della politica estera. *(Commenti all'estrema sinistra)* E l'onorevole Cavallotti, nella sua lealtà, non può a meno di convenire che io ho fatto ripetutamente questa dichiarazione dinanzi alla Camera. *(Interruzioni — Commenti).*

Imbriani. Io ho sempre creduto questo!

Di Rudini, presidente del Consiglio. L'altra cosa che debbo dire all'onorevole Cavallotti è questa. Egli affermò (e se io ho mal capito

sarò lieto ch'egli mi corregga) come dissidanzzi, che vi erano state intelligenze e promesse fatte al di fuori di questa Assemblea. Ebbene, io debbo pregare vivamente l'onorevole Cavallotti di voler dichiarare come e quando quelle intelligenze sieno seguite e da chi quelle promesse gli siano state fatte *(Bravo!)*... di dichiarare come, quando ed in quale occasione il Ministero abbia mendicati i voti della Estrema Sinistra. *(Approvazioni).*

Cavallotti. Io non ve l'ho mai detto!

Di Rudini, presidente del Consiglio. Il Governo, o signori, può avere sbagliato: tutti gli uomini possono fallire, ma io di una cosa sono fermamente sicuro, ed è, di non aver mancato mai ai doveri di lealtà verso il paese, verso la Camera e verso ogni singolo deputato. *(Benissimo!)*

Presidente. L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare per fatto personale.

Cavallotti. Alterare i termini di una questione è un modo facile per combatterla, ma non è il migliore per aver ragione.

A me rincresce che il presidente, che avrei voluto un po' più paziente...

Presidente. Sono stato anche troppo paziente!

Cavallotti. ...abbia qua e là frastagliato il mio pensiero impedendo ch'io lo manifestassi chiaramente ed interamente.

Poichè sono stato il primo a rendere ampio omaggio alla lealtà del presidente del Consiglio, desidero da lui la stessa equanimità di giudizio, e desidero ch'egli ricordi le parole mie nei veri termini in cui furono dette e non in quelli, nei quali a lui, per ottenere un facile plauso, piacque in questo momento di riferirle.

Io non mi sono mai sognato di parlare (e ne possono far fede tutti quelli che mi circondavano: ci saranno cinquanta o sessanta testimoni) di intelligenze private, di colloqui... *(Interruzioni e commenti ironici).*

Adagio un momento... se ci sono dei sordi, io non rispondo delle sordità meditate... *(Rumori).*

Ripeterò le precise parole che io ho dette prima.

Quando l'onorevole Cavallini mi ha appuntato di troppo ingenua deferenza alle lusinghe fatte balenare riguardo all'orientamento della nostra politica estera, ho detto questo:

« Guardi, onorevole Cavallini, che le sue